

## “Mein Gebiet” Luca Cutrufelli

**In FuoriCampo, l’“auto-confinamento” diventa riflessione sull’arte**  
*Opening 22 giugno ore 19. Via Salicotto 1/3 – angolo Piazza del Campo, Siena*

E’ **Mein Gebiet** l’azione di “auto-reclusione” di cui sarà protagonista l’artista siciliano Luca Cutrufelli (Messina, 1982), che per una notte resterà rinchiuso in una nicchia in mattoni recuperata all’interno della Galleria FuoriCampo di Siena. Un atto artistico che riflette sul concetto di “nicchia” - intesa sia come struttura materiale sia come categoria concettuale - assunta a simbolo dell’isolamento al quale spesso l’arte e l’artista condannano se stessi e diventa critica e auto-critica di un mondo spesso inaccessibile e autoreferenziale.

Non una provocazione fine a se stessa. Ma una riflessione sul mondo dell’arte sui meccanismi che lo animano e l’immagine sfavillate, ma poco aurea che dà di se, tradotta nel gesto estremo dell’artista che si fa opera vivente. Esperienza “di confino e di confine”. L’auto-limitazione temporanea della propria libertà di azione trasforma l’arte in liber-azione, per riflettere sulle dinamiche sociali che generano le forme dell’esclusività nel quale il soggetto si trova calato in maniera più o meno consapevole, combattuto fra l’essere e il dover essere; l’aspirazione all’individuazione e la ricerca del proprio spazio di realizzazione in questo mondo si trova così condizionata dalle norme consuetudinarie del gruppo a cui l’individuo appartiene, confinando la sua libertà dentro un certo perimetro.

Così la riflessione sull’arte si offre a pretesto per una più ampia considerazione sulla relazione individuo – spazio, e in questo caso quello “ristretto/proprio della Galleria d’arte FuoriCampo in rapporto a quello esteso/altro del Campo, della Piazza del Campo, che incarna la socialità e l’insieme delle regole con cui l’individuo con la sua specificità è chiamato a misurarsi.

La galleria diventa il campo di azione di una performance che vive in relazione allo spazio, alla materia che lo crea e alla città che lo accoglie. Confinato in una nicchia preesistente all’attuale ristrutturazione dello spazio, una sorta di scatola a doppio fondo che nasconde i pensieri più segreti, in antitesi con il convulso movimento sociale della piazza, l’artista lega il proprio gesto artistico all’immagine suggerita dalla città dei mistici, della Vergine, la cui fisionomia materica esprime un carattere fiero e tenace ma anche chiuso e introspettivo, già magistralmente rappresentato negli affreschi del Lorenzetti.

Luca Cutrufelli si spinge oltre, nel cuore della città, nel regno sotterraneo, per individuare le radici della sua forma “naturale”. I bottini, l’acquedotto senese che si dipana in cunicoli, grotte e gallerie che corrono sotto la città, rappresentano l’inizio di un percorso ascensionale (quasi dantesco) che termina nelle intense fughe architettoniche, negli slanci verticali dei suoi palazzi, fra i vicoli stretti dove la luce filtra abbagliante nell’oscurità degli archi e dalle feritoie nei muri spessi anche un metro per contenere gli assalti. Bagliori che riemergono dal nero dei suoi carboncini, in mostra, come una breccia nella superficie uniforme e indifferenziata, aprendo spazi che s’illuminano come un mondo nuovo senza ombre, dove scie di luce inseguono la sorgente e fuggono le tenebre. “Quando disegno e stendo questa superficie nera, buia, profonda, di carboncino, mi sembra di avere l’universo davanti ai miei occhi, di muovermi in uno spazio infinito. Dove in quel momento nulla è visibile ma tutto è presente e può venire alla “luce”. Sta a me essere in grado di trovarlo, nulla mi è precluso.” racconta l’artista in conversazione con Stella Santacatterina.

“Il muro si conferma così materiale della sua analisi, oggetto di studio ma anche essenza dell’opera. Come forma significativa che sta per qualcos’altro, e come soggetto fisico proprio, non rappresentato, né simboleggiato, ma posseduto, permeato, incarnato” scrive Jacopo Figura nel catalogo della mostra.

Nell’esperienza dell’auto-confinamento, la nicchia diventa anche il luogo materiale del **Mein Gebiet**, ovvero del “mio campo”, che viene fatalmente definendosi come cornice di senso e

perimetro di azione del soggetto. Nel suo campo l'individualità esplode e libera se stessa dalla schiavitù sociale, attraverso la condanna volontaria a una temporanea schiavitù.

«Per assurdo – Pietro Ruffo in catalogo - se dopo il suo esperimento Cutrufelli capisse di essere diventato veramente libero, dovrebbe invogliarci a seguire i suoi passi per regalarci la gioia della libertà, creando così un esercito di reclusi. E allora dovremmo forse concludere che se fossimo noi addetti all'apertura della nicchia, l'unica cosa da fare sarebbe non aprirla mai».

L'azione "**Mein Gebiet**" di **Luca Cutrufelli** avrà luogo nella Galleria FuoriCampo dal 22 giugno fino al giorno successivo, quando l'artista uscirà dalla nicchia. In galleria saranno esposti i lavori in carboncino e una proiezione video dell'azione rimarrà visibile durante il periodo della mostra.

La mostra di **Luca Cutrufelli** resterà aperta fino al 31 luglio.

Catalogo ©Galleria FuoriCampo

Testi di Jacopo Figura, Stella Santacatterina in conversazione con Luca Cutrufelli, Pietro Ruffo.



Si ringrazia per la collaborazione la casa vitivinicola Rocca delle Macie di Castellina in Chianti



FUORICAMPO

## “Mein Gebiet” Luca Cutrufelli

At FuoriCampo, “self-imposed internment” becomes reflection on art  
*Opening 22 June 19.00. Via Salicotto 1/3 – Corner of Piazza del Campo, Siena*

**Mein Gebiet** is the title of the “self-imposed internment (or, more properly, “internal exile”) which will be performed by the Sicilian artist Luca Cutrufelli (Messina, 1982), who, for one night, will remain sealed up in a brick niche in the FuoriCampo Gallery in Siena. An artistic action which is a comment on the concept of “niche” – in the sense of a physical structure, and as a conceptual category – seen as a symbol of the isolation which art, and artists, often condemn themselves to, becoming a critique, and a self-critique, of a world that is often inaccessible and self-referential.

Not a mere act of provocation, but a reflection on the world of art, and the mechanisms behind it, and the dazzling (but less-than-golden) image which it projects of itself, translated into the extreme action of the artist, who turns himself into a living work. Internal exile, and a borderline existence. The temporary self-restriction of his own freedom of action transforms art into a “liberation” that is also a “liberty of action”, to engage with the issue of social dynamics which generate the forms of exclusivity in which the subject finds himself placed, more or less consciously, torn as he is between being and having-to-be. The aspiration to seek and find his own creative space in this world is thereby conditioned by the norms and customs of the group to which the individual belongs, confining his freedom within a fixed perimeter.

Thus, the reflection on art offers itself as a pretext for a wider consideration on the relationship between the individual and his surrounding space, in this case the restricted space of the FuoriCampo Art Gallery, in relation to the extended/other space of Piazza del Campo (linguistically and literally standing for the “Field”), representing sociality, and the set of rules which the individual, with his specificity, comes up against.

The gallery becomes the “field” of action of a performance which lives in relation to space, to the matter which creates that space, and to its host city. Confined in a niche that predates the current reorganization of the space, a sort of box with a false bottom concealing one’s most secret thoughts, in opposition to the frantic social movement of the city square, the artist links his artistic performance to the image suggested by the city of mystics, and of the Virgin, whose material physiognomy expresses a nature that is proud and tenacious, but also closed and introspective, as represented in Lorenzetti’s masterly frescoes.

But Luca Cutrufelli goes further, delving into the heart of the city, into its subterranean realm, to locate the roots of its “natural” form. The underground water conduits, Siena’s aqueduct that winds its way underground with tunnels, caverns and channels beneath the city, represent the beginning of an ascension (almost in a Dante-like sense) terminating in the intense architectural flights, and dynamic verticality, of its medieval and Renaissance buildings, amid the narrow alleys where the light filters down, dazzling one in the darkness of the arches, and the narrow slits in walls that are often a meter thick, to repel attacks. Flashes of light re-emerge from the black of his charcoal drawings on display, like breaks in a flat, uniform surface, opening up spaces which become illuminated like a new world without shadows, where trails of light follow the source, and chase away the shadows. “When I draw and lay down this dark, black, deep surface of charcoal, it feels like I have the universe before my eyes, that I am moving in an infinite space. Where in that moment nothing is visible, but everything is present, and can come to the ‘light’. It is up to me to manage to find it, nothing is beyond my power,” says the artist, in conversation with Stella Santacatterina.

“The wall thus confirms its role as the material for his analysis, his subject of study, but also the essence of the work. Like a significant form that stands for something else, and like a physical subject in its own right, not represented, or symbolized, but possessed, permeated, and given physical form,” writes Jacopo Figura in the exhibition catalogue.

In the experience of self-internment, the niche also becomes the material place of **Mein Gebiet** (“My Field”), which ineluctably defines itself as the confines for the subject’s sensory experience, and his perimeter of action. In his field, individuality explodes and frees itself from social slavery, via a voluntary sentencing to a temporary slavery.

“Paradoxically – says Pietro Ruffo in the catalogue – if, after his experiment, Cutrufelli were to realize that he had truly become free, he ought to make us want to follow in his footsteps to give us the same gift, the joy of freedom, thereby creating an army of recluses. And so we ought perhaps to conclude that if we were in charge of unlocking the niche, the only thing to do would be never to open it”.

The “**Mein Gebiet**” action by **Luca Cutrufelli** will take place in the FuoriCampo Gallery from June 22 until the following day, when the artist will leave his niche. His charcoal works will be on show in the gallery, and a video projection of the action will remain on view throughout the exhibition period.

The exhibition by **Luca Cutrufelli** will remain open until July 31.

Catalogue ©Galleria FuoriCampo

Words by Jacopo Figura, Stella Santacatterina in conversation with Luca Cutrufelli, Pietro Ruffo.



Thank you for your partnership Rocca delle Macie of Castellina in Chianti

#### **Ufficio Stampa per FuoriCampo**

Natascia Maesi

[natascia.maesi@gmail.com](mailto:natascia.maesi@gmail.com)

338 3423462

#### **FuoriCampo**

Via Salicotto 1/3 – angolo Piazza del Campo, Siena

Orario: mar/sab 11/13 – 15.30/19.30

Dom/lun su appuntamento

Infoline: 339.5225192 – 3289573677

[www.galleriafuoricampo.com](http://www.galleriafuoricampo.com)

FUORICAMPO